

# ORDINE DEL GIORNO “METANO”

Il Consiglio Comunale di Faenza  
riunito in data 26 aprile 2022

**Premesso che**, l'Italia utilizza circa 70-75 miliardi di metri cubi di gas all'anno; da gennaio a settembre 2021 il consumo è stato di 53,2 miliardi di metri cubi (+6,8% rispetto ai primi nove mesi del 2020), di cui 2,48 miliardi (-20,2%) estratti dai giacimenti della pianura padana e dai grandi giacimenti dell'Adriatico, oltre che in Basilicata, in Sicilia, in Toscana, in Molise, in Puglia.

Le importazioni provengono soprattutto da Russia, Algeria, via nave al rigassificatore di Rovigo e dal nuovo metanodotto Tap;

**Considerato che** secondo le stime del Mise nel sottosuolo del nostro paese sono custoditi almeno 350 miliardi di metri cubi di gas naturale, tra riserve già confermate e potenziali, con un dato certo disponibile di almeno 90 miliardi di tonnellate, superiore al nostro consumo medio annuo.

A fine anni 90 in Italia si estraevano circa 20 miliardi di metri cubi di gas naturale l'anno, nel 2021 l'Italia ha estratto appena 3,34 miliardi di metri cubi di gas naturale.

L'estrazione avviene mediamente a 5 centesimi al metro cubo, mentre le importazioni hanno un costo di 50-70 centesimi al metro cubo;

**Preso atto che** l'attuale congiuntura geopolitica sta creando un gravissimo problema di approvvigionamento ed un enorme rincaro dei costi correlati che gravano e graveranno in modo più che significativo su famiglie ed aziende;

L'Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, «malgrado gli interventi» ha comunicato che per tutto il primo trimestre del 2022, le bollette dell'elettricità vedranno un incremento medio del 55% per cento, mentre quelle del gas subiranno un rincaro del 41,8%. In valore assoluto gli aumenti su base annua (1/4/2021-31/03/2022) stimati per una famiglia tipo ammonteranno a 334 euro per l'elettricità e 610 euro in più per il gas.

Il Governo italiano ha messo in atto provvedimenti “tamponi” finanziati con circa 8 miliardi di spesa che hanno determinato un marginale contenimento del “caro bollette”. Come stimato sempre da Arera l'intervento dell'esecutivo ha scongiurato aumenti che «avrebbero portato a un più 65% per l'elettricità e più 59,2% per il gas»;

**Si riconosce che** per i nuclei familiari in difficoltà economica (circa 2,5 milioni di famiglie) sono stati aumentati i bonus sociali secondo quanto previsto dalla Manovra 2022, oltre ad altri provvedimenti calmieranti sull'IVA. Gli effetti più gravi si avranno tuttavia sulle attività produttive, in particolar modo sulle piccole imprese e sugli artigiani. Bar, pizzerie, ristoranti, artigiani e piccoli negozi, che usano elettricità e gas come fonti per la loro attività produttiva, saranno i più colpiti dall'aumento delle tariffe e saranno costretti ad adeguare i prezzi praticati al pubblico per non subire perdite. I rincari applicati sui prezzi potrebbero raggiungere quota +15% nel corso del nuovo anno.

In base alle elaborazioni di Consumerismo No Profit, per le attività produttive con consumi fino a 15 kWh di Energia e 5000 mc di gas, la bolletta annua della luce rischia di raggiungere in media i 4.200 euro ad esercizio nel corso del 2022, mentre quella del gas potrebbe toccare il record di 7.000 euro, per un totale di 11.200 a impresa rispetto agli 8.500 euro del 2020.

Come evidenziato da Marco Vignola, responsabile del settore energia dell'Unione Nazionale Consumatori: «Sarà una stangata senza precedenti che rischia di diventare una Caporetto per famiglie e piccole e medie imprese».

Secondo lo studio dell'Unione Nazionale Consumatori dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, qualora i prezzi non dovessero subire variazioni, ciascun nucleo familiare spenderà 441 euro in più per le bollette dell'elettricità e 567 euro in più per il gas.

In totale ammonterebbe dunque a 1.008 euro in più la spesa per le bollette per ciascuna famiglia. «Sono rincari record – prosegue Vignola – mai, dal gennaio 2003, si sono verificati rialzi così elevati. Ora il Governo, come promesso da Draghi, deve abbassare le bollette prendendo i soldi da quei produttori che hanno fatto extraprofiti fantastici perché hanno prodotto energia a basso costo, rivendendola poi ai prezzi lunari di mercato, facendo speculazioni belle e buone».

Tali costi sono in particolar modo ricaduti sulle aziende maggiormente energivore che si trovano nella paradossale situazione in cui maggiore è l'aumento di produzione maggiori sono le perdite, come peraltro evidenziato nel convegno di Torbole alla presenza dell'Assessore Vincenzo Colla.

La nostra regione è particolarmente caratterizzata da insediamenti produttivi ad elevato consumo energetico, si prendano ad esempio le vetrerie, l'industria ceramica o la cantieristica che rischiano la chiusura con significative perdite di professionalità, di produzione, di PIL, di posti di lavoro.

**Considerato che** il Pitesai, «Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee», introdotto dal Governo Conte e meglio noto come "piano regolatore delle trivelle", è diventato nella realtà uno strumento per impedire in modo discreto e ostile lo sfruttamento dei giacimenti nazionali.

Secondo uno studio presentato al dibattito sul Pitesai da Assorisorse, che riunisce i principali rappresentanti dell'industria mineraria, sui soli giacimenti di gas dell'Emilia-Romagna, sia in terraferma e sia in Adriatico, servirebbero investimenti per 322 milioni per raddoppiare da 800 milioni a 1,6 miliardi di metri cubi l'anno.

Per estrapolazione in Italia servirebbe un paio di miliardi per estrarre circa 10 miliardi di metri cubi l'anno per dieci anni.

Risultati ancora lontani dai 17 miliardi del 2000, ma comunque utili per offrire un determinante contributo alla manodopera nazionale, alle imprese, alle casse dello Stato e ad un'intelligente transizione, considerato che oggi l'unica alternativa è quella di importare il gas da instabili mercati esteri.

Non si tratta di perforare nuove riserve, ma solo di aggiornare gli impianti dei giacimenti ancora attivi e di riattivare le riserve ferme da anni.

L'unico impianto in partenza è quello di Argo-Cassiopea, nel Canale di Sicilia, dove l'Eni ha ottenuto il nulla osta all'avvio dei lavori, con una stima di produzione pari ad un miliardo di metri cubi di gas in più all'anno per 10 anni ed un investimento di 700.000.000 di euro in tre anni.

I 30 miliardi di metri cubi di metano stimati nei fondali dell'Adriatico sono invece ad esclusivo appannaggio dei paesi confinanti sul lato orientale della dorsale, Croazia e Grecia fra tutti.

I dubbi su fenomeni di subsidenza per le perforazioni off-shore (marine) al momento non trovano conferma, nel mondo esistono circa 3 milioni di pozzi attivi (in Italia sono 200), non si sono mai registrati fenomeni certificati negli ultimi 50 anni.

Stante l'attuale situazione, e sfidando sia l'evidenza empirica che scientifica, il nostro Paese non sarebbe comunque indenne da questo, stante l'importante attività che viene comunque svolta nel Mare Adriatico a poche miglia dalla nostra costa.

Va da sé che la piena ripresa dell'attività estrattiva del gas metano in Italia porterebbe ad un risparmio anche sull'energia elettrica, considerato che il 50% della stessa poggia sull'utilizzo del gas.

I decreti di Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) emanati recentemente dal Ministero della Transizione ecologica di Roberto Cingolani riguardano rinnovi di concessioni, progetti di messa in produzione di pozzi e perforazioni sia off-shore che on-shore.

I decreti impattano anche le V.I.A. relative al rinnovo delle concessioni minerarie 'Barigazzo' e 'Vetta' per la produzione di idrocarburi gassosi, entrambe in Emilia-Romagna; i progetti di messa in produzione del pozzo a gas naturale 'Podere Maiar 1dir' (nell'ambito della concessione di coltivazione 'Selva Malvezzi', sempre in Emilia Romagna) e il giacimento per la coltivazione di idrocarburi 'Teodorico', fra l'Emilia Romagna ed il Veneto.

Nonostante il grande ritardo, nella valutazione ambientale strategica del 'Pitesai', l'estrazione di gas è compatibile con la strategia marina europea che chiede vengano messi a sistema i diversi usi del mare.

Per quanto riguarda i giacimenti in mare, il piano regolatore dovrà integrarsi infatti con l'intera pianificazione marina imposta dalla Ue.

La recente pubblicazione del Pitesai ha di fatto sbloccato l'estrazione di gas metano in adriatico.

**Considerato infine che** pur essendo assolutamente necessario perseguire obiettivi di miglioramento ambientale, di transizione energetica e decarbonizzazione, non si può di certo ignorare che tutto questo deve necessariamente coesistere con la sostenibilità sociale ed economica del nostro Paese.

E' pertanto indispensabile in questo senso sfruttare al meglio le risorse disponibili allo scopo di attuare una efficace diversificazione delle fonti energetiche svincolandoci, per quanto possibile, dall'importazione da paesi terzi.

In questo contesto è perciò condivisibile quanto già evidenziato dall'Assessore allo sviluppo economico ed alla green economy della Regione Emilia Romagna Vincenzo Colla: "Dobbiamo dire la verità: macchine avanti tutta sulle rinnovabili ma la transizione è anche nel gas" ed inoltre "Vanno date le concessioni per utilizzare i canali di estrazione già esistenti, senza farne di nuovi. Siamo nella condizione in cui nell'Adriatico la cannucchia della Croazia tira e la nostra è ferma. E le major che hanno contratti già fissati in Europa e in Italia non devono fare speculazioni."

## **IMPEGNA Il Sindaco e la Giunta**

A sollecitare la Regione Emilia Romagna ed il Governo italiano alla riattivazione dei canali di estrazione del gas esistenti in Adriatico;

A sollecitare la Regione Emilia Romagna all'adeguamento dei propri piani strategici alla luce della recente pubblicazione del Pitesai;

Ad adottare ogni iniziativa utile, anche mediatica, per far comprendere l'importanza di una rapidissima riattivazione dei canali di estrazione esistenti.

# **APPROVATO A MAGGIORANZA**